

BRIC | BARRIERE ALL'ENTRATA E GIOCHI PERICOLOSI

PARADISI PROIBITI

Brasile, Russia, India e Cina nel 2014 contribuiranno per il 60% alla crescita economica globale. Sono la terra promessa anche per gli studi legali. Ma lobby e protezionismo spesso rendono complesso (e rischioso) l'ingresso della consulenza estera

DI MARIA BUONSANTO



L'onda di ritorno della globalizzazione marcia spedita, segnando il passo della rivincita delle antiche colonie sul vecchio mondo. Mentre i mercati occidentali subiscono i contraccolpi della bufera finanziaria e diventa incombente la minaccia default, Brasile, Russia, India e Cina, i cosiddetti Bric, viaggiano a ritmo accelerato e iniziano a dettare il

tempo all'economia mondiale. Da soli occupano il 26% della superficie terrestre, su cui vive circa il 42% della popolazione mondiale (2,9 miliardi di persone). Rappresentando ad oggi più del 14% del prodotto interno lordo mondiale, nel 2014 contribuiranno per il 60% – secondo le stime del Fondo monetario internazionale - alla crescita globale. Non è tutto oro, però, quello che luccica. E i Bric, eden in cui cresce fecondo il seme dello sviluppo economico, sono paradisi proibitivi o addirittura proibiti per gli studi legali stranieri.

NUOVI ELDORADO

Emblema del riequilibrio globale del potere economico, gli appartenenti all'elitario club Bric sono divenuti centri di potere e ricchezza di duplice interesse: come meta d'investimento e come investitori. In principio fu la Cina. Era il 1957 e il giornalista **Enrico Emanuelli** scriveva un libro dal titolo eloquente, *“La Cina è vicina”*, dove intravedeva la crescita economico-politica esponenziale del paese di Mao. Nessuna predizione fu più esatta. Oggi, Pechino è il più grande detentore di debito pubblico Usa e dispone della maggior quantità di riserve in valuta straniera al mondo, un totale di circa 3.200 miliardi di dollari. Sono al pari consistenti, anche se nettamente inferiori, quelle degli altri appartenenti al club: 524 miliardi di dollari in capo a Mosca, mentre India e Brasile sono rispettivamente a quota 320 e 350 miliardi di dollari.

Guardando all'Italia, gli enormi mercati dei Paesi emergenti hanno registrato un fortissimo interesse per i prodotti nostrani. L'Italia, infatti, è il secondo Paese europeo per presenza nei Bric. Da gennaio a luglio di quest'anno, eccezion fatta per la nota dolente ottobrina - il repentino aggravar-

si della crisi economica ha fatto registrare il peggior risultato dal 2009 (-5,1%) – l'export tricolore ha segnato +14,5 verso i Bric. Il mercato più rilevante è quello cinese, che assorbe il 35,9% delle esportazioni verso l'area, seguito da Russia (33,5%), Brasile (16,5%) e India (14,2%).

OLTRE LE GRANDI MURAGLIE

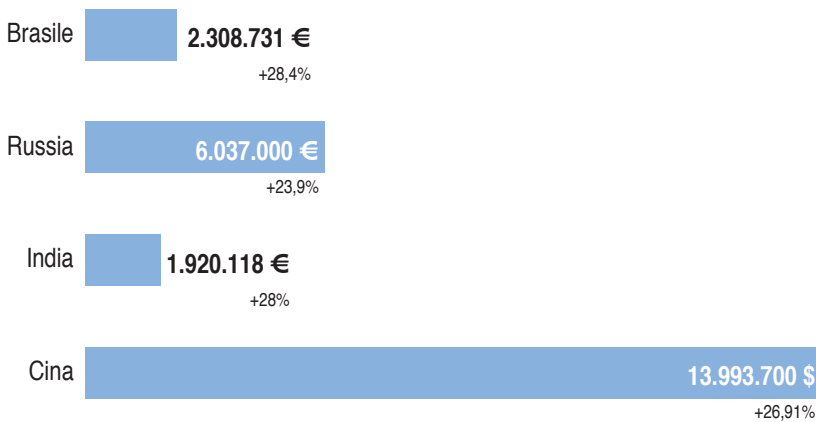
L'onda “gialla” non impazza solo nell'export. La Cina è stata, infatti, la prima tra i nuovi eldorado a essere cavalcata anche dagli studi legali d'affari. A operare nel territorio dell'ex Celeste Impero tutte le firme internazionali. Ma anche tanti italiani: Chiomenti, Avvocati Associati, Picozzi & Morigi, Pirola Pennuto Zei, Zunarelli ed Nctm. C'è anche chi, però, dopo aver ottenuto la licenza ad aprire una sede nel Paese del Dragone, ha deciso di rinunciare. È quanto successo a Lca Lega Colucci. Cina e Russia, infatti, rappresentano paradisi ancora proibitivi per gli studi legali esteri. Se, da un lato, risulta relativamente facile aprire una sede, per contro, una burocrazia esasperata ed esasperante e la corruzione – secondo un'indagine condotta dall'organizzazione internazionale Transparency international, Pechino e Mosca sono entrambi ai primi posti, in senso negativo, nella classifica mondiale della corruzione - rappresentano problemi difficili da gestire. In ogni caso, per quanto complesse, Cina e Russia rappresentano piattaforme bene o male collaudate per le law firm. Nella Grande madre russa ci sono praticamente tutti gli studi internazionali ad eccezione di Bird & Bird, Shearman e Simmons & Simmons, mentre, come italiani, sono presenti De Berti Jacchia Franchini Forlani, Carnelutti, Nctm, lo studio legale Sutti, Pavia e Ansaldo e lo studio Godoli.



© 350/jb | Dzeanslime.com

EXPORT ITALIANO IN GENNAIO-AGOSTO 2011

Valori in migliaia



Fonte: Rapporto congiunto Ice-Mae

Diversa è la situazione per quanto riguarda Brasile e India. Presentando entrambi barriere all'entrata che vietano o limitano fortemente la possibilità per gli studi legali stranieri di essere presenti ed operare nel mercato domestico.

PROTEZIONISMO CARIOCA

Nello Stato sudamericano, la legge 8906 del 94, normativa che regola

l'accesso alla professione forense, stabilisce che per gli studi esteri non è possibile prestare consulenza in diritto locale, ma solo in diritto straniero (sulla targa dello studio deve essere riportata la dicitura "consultoria di diritto extraniero"). Questa forma di protezionismo non ha scoraggiato Cleary Gottlieb che ha recentemente aperto un ufficio di consulenza

a San Paolo. «La presenza della firma nel Paese risale ad oltre quarant'anni fa - racconta **Francisco Cestero**, managing partner della sede brasiliana con trascorsi nell'ufficio romano dello studio -. Tra le tante operazioni seguite, per esempio, l'aumento di capitale di Petroleo Brasileiro, Petrobras (70 miliardi di dollari per il più grande aumento di capitale della storia ndr). In tutti questi anni il mercato brasiliano è stato coperto dalla sede di New York. Ma il Brasile sta crescendo ad un livello tale per cui l'apertura di una sede in loco è diventata strategica.

Certo, parlare di Brasile non è semplice. Bisognerebbe declinare al plurale un Paese che è un vero e proprio subcontinente. Nella geografia economica interna, un ruolo importante per le aziende italiane lo sta assumendo lo Stato del Pernambuco che, lo scorso 21 luglio, ha siglato un accordo con la Regione Lombardia, nell'ambito di una missione sistema che ha coinvolto 16 imprese lombarde. Presente alla missione, **Massimo**

GLI ULTIMI DEAL

Quattro passi oltre le barriere

BRASILE Dewey & LeBoeuf ha assistito Fiera Milano nell'acquisizione del 75% del Gruppo Cipa, con un portafoglio di 14 manifestazioni (e circa 100mila metri quadrati lordi espositivi), prevalentemente organizzate a San Paolo. Il prezzo complessivo di acquisto è stato pari a 36,7 milioni di reais (circa 16,2 milioni di euro).

RUSSIA Bonelli Erede Pappalardo ha assistito De Cecco nell'acquisizione degli impianti produttivi di pasta della holding russa "Ekooffice". Con un enterprise value di 36 milioni di euro, passeranno sotto il controllo del gruppo italiano tre stabilimenti dislocati a Mosca, a Smolensk e a San Pietroburgo.

INDIA Orrick ha assistito Sofinter, gruppo di società operanti nella produzione di vapore ed energia mediante l'utilizzo di combustibili, biomasse, rifiuti urbani e industriali, nell'operazione d'investimento da 18 milioni di euro effettuata da BT Global Investors nella Sofinter. BT Global Investors è congiuntamente controllata da Birla Power Solutions, facente capo al gruppo indiano Birla, e dalla società statunitense Metro Eleven.

CINA Il China team dello studio Zunarelli ha assistito Tonino Lamborghini nel license agreement avente ad oggetto il logo "Tonino Lamborghini", che sarà utilizzato in 50 alberghi di lusso che nei prossimi anni saranno costruiti in Cina dalla società Suzhou Join In. ■



Il Brasile sta crescendo a un livello tale per cui l'apertura di una sede in loco è diventata strategica

Francisco Cestero



che dal 2009 ha costituito un brazilian desk grazie alla collaborazione con Guarnera Advogados. «Una collaborazione, quella con Guarnera, che di fatto rappresenta un'associazione da un punto di vista strategico, ma non formale, come prescritto da legge brasiliana. Il Brasile, infatti, tanto a livello economico quanto legale è un sistema maturo ma molto protezionista». E non è l'unico.

Penco, titolare dell'omonima boutique legale milanese. «Il governatore del Pernambuco, **Eduardo Campos** – racconta Penco – è un politico ambizioso e lungimirante, che già si sente presidenziabile e ha grandi piani di sviluppo interno. È per questo che ha bisogno di Pmi capaci di innescare un processo virtuoso in loco». Le aziende italiane certo non mancano nello Stato. C'è Mossi e Ghidolfi, secondo produttore al mondo di Pet e, poi Fiat che, nel 2014, si appresta ad aprire, dopo quello di Belo Horizonte, il secondo stabilimento, a Goiana.

Penco è presente in Brasile da cinque anni, attraverso Redejur, un network che riunisce studi legali brasiliani ed esteri. Stretta la sua collaborazione in particolare con Lima e Falcao, firma legale made in Pernambuco, che lo aiuta a districarsi in un'amministrazione pesante, «che gli stessi brasiliani definiscono "Pelefante branco", ossia l'elefante bianco».

Non solo il Pernambuco, ma tutto il Brasile offre possibilità interessanti soprattutto in relazione ai Mondiali di calcio del 2014 e alle Olimpiadi del 2016. Solo a Rio de Janeiro vanno creati 4 milioni di posti letto per accogliere il flusso che sarà generato dai due eventi. Da non sottovalutare, poi, la presenza di cosiddette free trade zone, aree dove aziende estere possono collocare il proprio insediamento produttivo godendo

di sgravi d'imposta. «Attenzione, però, a chi pensa di esportare prodotti o di trovare salari bassi e sgravi fiscali», è l'avviso di **Luca Breveglieri**, socio dello studio di avvocati e commercialisti Bvs,

LA LOBBY INDIANA

Altro campione quanto a chiusura interna è l'India, in cui il programma di liberalizzazioni economiche iniziato nel 1991 non va a braccetto con l'apertura del

IL SOTTILE FILO DELLE ALLEANZE FUORILEGGE

Quelli che... ci riescono

Lasciate ogni speranza o voi che "tentate di entrare". Sono parole che dovrebbero tenere a mente tutti gli studi che, in beffa alle leggi indiane e brasiliane, volessero provare ad accaparrarsi una fetta del mercato legale locale. Eppure, a sentire i rumors, alcuni ci avrebbero provato ed altri ci sarebbero anche riusciti. Alcune voci, infatti, parlano di un tentativo di alleanza stretto da White & Case in India. Voci che lo studio, nella persona del managing partner italiano, **Michael**



Michael Immordino

Immordino, si è affrettato a smentire, precisando che «lo studio si è sempre limitato a servire le esigenze dei clienti indiani e internazionali nel rispetto di tutte le normative vigenti nel Paese».

Se White & Case non ha in corso alcuna alleanza "sospetta" in India, un vero e proprio giallo, invece, circonda la situazione di altre law firm internazionali in Brasile. Una presunta decisione – datata settembre 2010 – del tribunale etico e disciplinare dell'Oab (Ordine degli avvocati del Brasile) avrebbe dichiarato illegittime le "alleanze" tra Mayer Brown e Tauil & Chequer; Dla Piper e Campos Mello Advogados; Linklaters e Lefosse Advogados.

Nonostante la notizia sia apparsa su diverse riviste specializzate, tra cui Latin Lawyer, dagli studi fanno però sapere di non essere a conoscenza di alcuna contestazione mossa alle loro alleanze, che, infatti, proseguono indisturbate. In fin dei conti, dunque, queste firme potrebbero essere riuscite laddove tanti hanno fallito. E le porte dantesche varcate in tal caso sarebbero tutt'altro che infernali. (m.b.) ■

mercato legale. La legge indiana - sotto le pressioni lobbistiche di un mercato legale dominato al 95% da studi a struttura familiare e logiche parentali - non consente alle firme straniere né di avere una presenza diretta tramite propri uffici né di avere una presenza indiretta tramite joint venture o alleanze esclusive con studi legali locali. Esistono dei network legali di matrice inglese, dati gli storici rapporti che legano l'India al Regno Unito, ma si tratta di vincoli e network non necessariamente solidi. Basti pensare allo scioglimento della pluriennale alleanza tra Clifford Chance e Azb, uno dei più importanti studi legali indiani.



Fino a 20 anni fa in India al massimo 5 studi riuscivano a collaborare con l'estero. Quello con cui operiamo oggi è un Paese totalmente diverso



Andrea Carta Mantiglia

Per operare nel pieno rispetto della normativa interna - che dovrebbe tuttavia cambiare nei prossimi anni - agli studi non rimane che intrattenere rapporti con diverse

firme locali. Magari rafforzandoli con azioni di secondment (scambi temporanei di professionisti tra studi), come ha fatto Gianni Origoni Grippò Cappelli & Partners. «L'India rappresenta uno dei mercati mondiali più dinamici e in crescita, grazie a una popolazione giovane e ottimista (è il Paese con il più elevato indice di sorrisi pro capite) e una capacità di spesa media in costante e veloce aumento», commenta **Rosario Zaccà**, socio di Gogcp, a capo, insieme al socio **Francesco Gianni**, del desk India dello studio, coordinato da Abu Dhabi da **Francesca Cesca**. «Si stima, infatti, - continua Zaccà - che investirà un trilione di dollari in infrastrutture». Per citare un esempio, la World Bank ha recentemente siglato un accordo con il governo di Nuova Delhi per un valore complessivo di 720 milioni di euro che verranno impiegati per la realizzazione di un corridoio merci destinato alle regioni orientali del Paese. Le ferrovie indiane, infatti, hanno un urgente bisogno di aggiungere linee di trasporto per soddisfare la crescita (stimata al 7% annuo) del traffico merci interno. Tante le possibilità anche nel comparto retail per l'Italia, che rappresenta il Paese del design e dei macchinari (37,9% dell'export). Ed è a questo segmento che ha puntato Orrick. «In India ci stiamo facendo strada nel filone automo-

UNA "S" CHE VALE UN CONTINENTE

Da Bric a Brics

Nel 2001 era Bric. A distanza di dieci anni, a partire da gennaio, è diventato Brics. La quinta lettera che si è aggiunta all'acronimo indica il Sud Africa. **Parag Khanna**, consulente di origine indiana di **Barack Obama**, nel suo ultimo libro, *"Come governare il mondo"*, fa ricorso a un'efficace metafora per sintetizzare il principale contributo di ciascun membro. Si legge: "Se la Cina è la fabbrica del mondo, l'India è il suo ufficio, la Russia la stazione di rifornimento e il Brasile la fattoria". Quale ruolo, quindi, per Pretoria? La risposta sembra destare incertezza non solo tra gli operatori economici - che non perdono occasione di sottolineare le profonde differenze che separano il Paese africano dagli altri Big - ma anche nel mondo legale. Sono ancora pochissimi, infatti, gli studi presenti in loco. Quattro le firme internazionali: Roedel e Dla Piper (le uniche due ad essere presenti in tutti e cinque i Brics), Dewey & LeBoeuf e Norton Rose, che ha aperto addirittura tre sedi. Tra i presenti anche un nome italiano, quello di Albertazzi & Associati, nato nel 2000 come *spin off* dello studio Freshfields. Sarà interessante adesso vedere come il mercato locale domestico si modificherà e quali strategie protezionistiche adotterà nel momento in cui i legali occidentali individueranno le opportunità offerte dal Paese. (m.b.) ■



tive – rivela **Marco Pocci**, socio della law firm, che ha recentemente accompagnato la società indiana Viney nell'acquisizione del 70% dell'azienda lombarda Vimercati -. Le stime indicano che il mercato interno indiano delle due ruote raggiungerà nel 2015 circa 22-24 milioni di motorini venduti l'anno, mentre le auto saranno circa 6 milioni l'anno. Sempre nel 2015 il mercato indiano interno della componentistica automotive sarà pari a circa 70 miliardi di dollari. Se buona è la presenza di Orrick al fianco di imprese indiane interessate all'Italia, praticamente assente è nel flusso inverso, anche a causa della difficoltà ad operare in loco. Ne sa qualcosa Bonelli Erede Pappalardo, presente in occasione della missione di sistema organizzata da Confindustria dal 31 ottobre al 3 novembre 2011 a

Chennai e Nuova Delhi. A partecipare alla missione, **Andrea Carta Mantiglia**, socio responsabile dei rapporti con l'India. Bep si muove sul mercato indiano da oltre vent'anni, seguendo aziende come Eni (Saipem), Carraro e Lottomatica. «Vent'anni fa c'erano in grado di collaborare con studi stranieri, lavorando a livello internazionale», spiega Carta Mantiglia, che collabora con le principali firme indiane: Amarchand, J. Sagar, Desai & Diwanji, Khaitan, Bharucha. «Quello con cui operiamo oggi – prosegue - è un Paese totalmente diverso. Per capirlo, più delle parole è efficace un aneddoto. Ricordo che, in una delle mie prime trasferte, al momento di fare delle fotocopie arrivò un ragazzino a copiare i documenti manualmente».

DIFENSORI ALL'ATTACCO

Un aneddoto che fa sorridere, ma che dà anche la consistenza di quanto il Paese sia cambiato in un tempo relativamente breve. Non sono da sottovalutare, quindi, le potenzialità degli studi locali. Già la Cina, infatti, ha iniziato a colonizzare non solo il mercato economico, ma anche quello legale occidentale. Dachenge e Zhonglun sono due law firm cinesi sbarcate a Londra. Tutta italiana è, invece, la strategia di Yingke che, unendosi allo studio veronese Várnai Luzi Crivellini & Associati, ha creato la prima firma legale italo-cinese. Chissà, quindi, che di questo passo le firme "magic circle" del vecchio mondo non siano messe all'angolo dai big emergenti. Che la difesa giocata dai Bric sia preludio di una strategia d'attacco? ■

Studio Corrias Lucente

Buone Feste

e

Felice Anno Nuovo

antomas



di Gabriele Di Labio (Kaprié)

Roma, Via Monte de' Cenci 21
Tel +39 06 3210964 - Fax +39 063203451

Milano, Corso Matteotti 8
Tel +39 02 76319196 - Fax + 39 0276319180

www.studiocorriasslucente.it